



Una PASSEGGIATA tra le MALGHE di CADERZONE TERME

MON T AGNE

(MONica, Tamara, AGNEse)

Istituto d'Istruzione "L. Guetti", Tione di Trento (TN)

Indirizzo Turismo, classe 4 TR



Malga Campo m 1.734



Malga San Giuliano



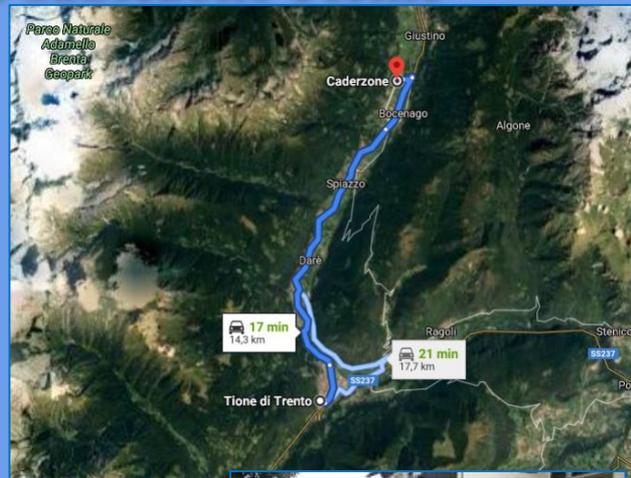
Malga San Giuliano m 1.960



Malga Vacarsa o Campastril m 1830

DOVE SIAMO? In Trentino, in val Rendena, a Caderzone Terme

Per arrivare da Tione di Trento a Caderzone Terme occorrono circa 20 minuti in automobile. Il percorso che proponiamo presenta il seguente dislivello tra le malghe che si trovano sopra l'abitato di Caderzone Terme.



UN PO' DI STORIA...

Anni fa a causa di un incendio nel palazzo Lodron (appartenente ai signori di un tempo nella zona di Caderzone), molte informazioni sulle malghe sono state perse.

Il primo e forse unico documento ritrovato e rimasto riguardo la malga risale al 1506 - esso vietava l'alpeggio alle capre in quanto si diceva danneggiassero la vegetazione inoltre ogni famiglia del paese poteva tenere in affitto al massimo 2 vacche e il bestiame in malga era sia di proprietà degli abitanti di Caderzone, sia dell'intera popolazione delle Giudicarie (Chiese, Bleggio, Lomaso) -.

Ogni luogo di malga era costituito da edifici, ognuno con la propria funzione:

casina del fuoco o “*casina dal foc*”, casina del formaggio o “*casina dal furmai*”, casina del latte o “*casina dal lat*” e stallone o “*stalun*”.

Alcune fonti le abbiamo grazie ai malgari che hanno voluto mettere nero su bianco alcuni ricordi realizzando così diversi libri. In un libro risalente al 1999 si è voluto ricordare come è funzionata la suddivisione fino agli anni '60, di seguito riportiamo alcune sue parole

“Agli inizi del '900 la gestione delle malghe era divisa in due società: la prima era data dalla gestione di malga Vacarsa e malga Garzonè mentre la seconda era composta da malga Campo, malga S.Giuliano e malghette di Lamola. Ogni società aveva i propri attrezzi (esempio la statua di legno del protettore, la caldera, le padelle, gli stampi del burro ecc..) ed ogni oggetto in legno era contrassegnato con l'iniziale della malga; ogni 5 anni le società cambiavano malghe (la giornata di lavoro per potersi scambiare veniva detta “giornata a canal”, da canal ovvero grondaia; questo perchè la pulizia delle grondaie era la prima manutenzione al momento dello scambio). ”



Antichi stampi del burro



Fascere del formaggio, Museo della malga, Caderzone



Smarzadura, attrezzo per sbattere il burro

Gerle, utilizzate per portare oggetti sulla schiena



Brontola, usata per lo spostamento di due secchi

**ALCUNI
OGGETTI DEL
PASSATO...**

IL PASCOLO...

Durante il periodo di alpeggio i malgari avevano il compito di tenere pulito il bosco, in questo modo c'era la possibilità di portare più bestiame alla monticazione.

Le zone di pascolo erano soggette ad un numero variabile di pasti, così chiamato il *fabbisogno giornaliero di erba consumato dalle vacche*. In ogni malga si trascorrevano un diverso periodo di tempo a seconda della grandezza delle zone di pascolo.

Malga Campo era la prima malga ad essere frequentata, qui si restava per 26 pasti ovvero 26 giorni.

La seconda malga era **Malga San Giuliano**, nella quale si passavano 28 giorni.

Successivamente si passava alla terza malga, **Malga Garzonè**, nella quale si rimaneva per 26 giorni

E per finire si arrivava alla **Malga Vacarsa**, dove si trascorrevano 34 giorni.

In totale si trascorrevano 114 giorni ovvero tra 3 e 4 mesi.

1° GIORNO

- 6.00 - partenza da Tione
- 7.00 - arrivo al parcheggio vicino alla malga e 20 minuti di camminata per arrivare alla casina
- 7.30 - incontro con il malgaro e prima colazione tutti assieme
- 8.00 - partenza da Malga Campo per arrivare a Malga San Giuliano
- 10.00 - arrivo alla malga San Giuliano e aiuto malgaro per un paio d'ore e visita della malga
- 12.00 - spostamento al rifugio e sistemazione bagagli
- 12.30 - pranzo tipico al rifugio
- 13.30 - inizio attività con il malgaro
- 18.00 - una parte del gruppo si dedica alla mungitura
- 19.30 - cena tipica al rifugio
- resto della serata libera

2° GIORNO

- 7 - sveglia e prima colazione al rifugio
- 7.30 - spostamento alla malga e inizio delle attività
- 12.30 - pranzo tipico al rifugio
- 13.30 - altre attività con il malgaro
- 18.00 - la metà del gruppo che la giornata precedente non ha svolto la mungitura, resta nello stallone con il malgaro per mungere il bestiame
- 19.30 - cena tipica al rifugio
- serata libera come la giornata precedente



3° GIORNO

- 7.30 - sveglia e prima colazione
- 8.00 - sistemazione dei propri bagagli
- 8.30 - eventuale spostamento alla malga per l'acquisto di formaggi prodotti nel periodo precedente di alpeggi
- 2 ore di riposo sul lago di San Giuliano o di Garzonè
- 10.45 - partenza per il ritorno, con il pranzo al sacco preparato dal rifugio
- 12.00 - arrivo in cima al passo dell'Acqua Fredda (chiamata dai paesani "Culm") e pausa pranzo
- 13.30 - discesa dal passo verso malga Campastril
- 14.30 - arrivo al lago di Vacarsa e un paio di ore di relax sulle sponde del lago
- 17.00 partenza per il ritorno al parcheggio dove ci aspetta il pulmino

Giorno 1: *Malga Campo – Malga San Giuliano*

- mattina presto partenza da Tione e spostamento con pulmino verso la prima malga, Malga Campo; il pulmino ci lascerà al parcheggio chiamato “Pöc da li fafc” e poco dopo arriveremo alla malga
- colazione classica di malga con il malgaro, apertura dello stallone per far poi uscire le mucche
- spostamento con la mandria alla seconda malga, San Giuliano (passeggiata di circa 1.30 h)
- all’arrivo alla malga, si reterà con il malgaro per visitare le varie caschine e primo controllo del bestiame
- dopo un paio d’ore spostamento al rifugio San Giuliano e sistemazione dei propri bagagli (minimo indispensabile), dove si trascorreranno 2 notti
- dopo la sistemazione pranzo semplice tradizionale all’interno del rifugio; pasto unico tradizionale a base di polenta, funghi e formaggio fuso.
- nel primo pomeriggio inizio delle prime attività con il malgaro; si inizia con l’aiuto della sistemazione del pascolo
- verso le 18.00 (classica ora della mungitura) una parte del gruppo andrà nello stallone ad aiutare il malgaro con la mungitura; nel frattempo l’altra parte di gruppo andrà a visitare la cappella di San Giuliano vicino al rifugio oppure reterà sul laghetto
- verso le 19.30 cena; verrà consumato un piatto frequente del ‘900, il così detto “Bro’ brusà” (farina tostata con burro, acqua, sale, pepe, pancetta e grana grattugiato) e qualche assaggio di salumi e formaggi
- in serata si può restare in sala a fare dei giochi di gruppo; giochi che venivano fatti una volta, come: briscola, tombola..; oppure fino a che è chiaro restare all’aperto sul laghetto

Giorno 2: *Malga San Giuliano – Rifugio San Giuliano*

- Mattina presto, verso le 7, sveglia e colazione presso il Rifugio San Giuliano con il malgaro
- Spostamento alla malga per dare inizio alle varie attività, si inizia con il controllo del bestiame e con la raccolta della legna nei boschi che circondano il rifugio e la malga utile per la costruzione o da ardere
- Pranzo semplice presso il rifugio; consumazione di pasti tradizionali a base di gulasch con verdure accompagnato da diversi pani rustici (nero, di segale..)
- Nel primo pomeriggio seguiranno le attività; produzione di formaggi e burro usando appositi vecchi strumenti e il latte munto la mattina stessa
- Verso le 18.00 (classica ora della mungitura) la metà del gruppo che il giorno precedente non ha svolto la mungitura, resta nello stallone con il malgaro per mungere il bestiame; mentre la parte restante del gruppo andrà a visitare la cappella di San Giuliano vicino al rifugio oppure resterà sul laghetto
- Verso le 19.30 si cena, verrà preparata la tipica zuppa d'orzo, un primo piatto sostanzioso, perfetto per riscaldarsi nel freddo delle valli alpine
- in serata si può scegliere se restare in sala a fare dei giochi di gruppo e giochi tipici come: briscola, tombola.. oppure decidere di restare all'aperto sul laghetto

Giorno 3: Malga Campastril – passo della Culm

- Mattina presto sveglia e colazione presso il rifugio, a seguire sistemazione dei bagagli per la ripartenza
- Possibilità di andare alla malga per acquistare formaggio tipico prodotto nella malga
- 2h libere per rilassarsi sul lago di San Giuliano o di Garzonè
- Partenza per il ritorno
- Verso mezzogiorno arriveremo in cima al passo dell'Acqua Fredda (più conosciuta come "Culm"), 2180 m sopra il livello del mare. Qui si potrà ammirare un panorama mozzafiato sul gruppo montuoso del Brenta e sulla Val Rendena
- Qui verrà consumato anche il pranzo al sacco preparato dal rifugio
- Dopo poco più di un'oretta scenderemo dal passo per avviarci verso malga Campastril
- Arrivo al lago di Vacarsa e tempo libero per poter scattare foto e rilassarsi
- Infine partenza dal lago; passeremo dalla malga non ancora alpeggiata dalla mandria per poi tornare al parcheggio dove ci aspetterà il pulmino per tornare a Tione



Bocchetta dell'Acqua Fredda con vista sui laghi San Giuliano e Garzonè



Lago di Vacarsa

Da Lozzo Amos ©

CHE COSA VEDO?

In ogni attività si vede la passione che ci mette il malgaro a fare il suo lavoro, la natura è ricca di colore e mi sembra di essere in paradiso e di toccare il cielo privo di nuvole; colori unici, dal verde delle piante e dal prato, all'azzurro del lago e del cielo, al rosa dei rododendri; in alcuni punti sono visibili delle tracce degli animali selvatici (caprioli, lepri, volpi, cervi e se fortunato o sfortunato, a seconda di come lo vuoi intendere, anche le tracce del Re del Parco Naturale Adamello Brenta: l'orso).



CHE COSA SENTONO LE MIE ORECCHIE?

In ogni momento si sente un suono diverso, al quale sembra di stare al concerto più bello, quello della natura; metaforicamente gli strumenti sono: i cinguettii degli uccelli e dagli animali che corrono per il bosco, l'aria che scuote i rami delle piante, i campanacci delle mucche, lo scorrere dell'acqua del laghetto e tanti altri suoni più leggeri.



COSA SENTO SULLA PELLE?

In alta quota, sulla mia pelle, posso percepire la libertà e la pace dei sensi. Inoltre la bontà dell'aria fresca, spinta da un lieve e piacevole venticello, mi purifica l'anima.

CHE COSA SENTE IL MIO NASO?

Mentre assisto al concerto della montagna, sono in grado di sentire diversi odori. Il più delle volte sono profumatissimi e sono dati dalla flora che ci circonda, ma a tratti si sentono degli odori un po' meno piacevoli dalla fauna della natura.

PROGETTO DIDATTICO DELL'INSEGNANTE

TITOLO	PROGETTO DIDATTICO ALPE
DESTINATARI	Classe IV Turismo – Istituto di Istruzione «Lorenzo Guetti», Tione di Trento (TN)
CONTENUTO	Itinerario turistico di tre giorni con due pernottamenti presso le strutture vicine agli alpeggi. Proposta di attività esperienziali in una o più malghe del territorio.
FINALITÀ	Riscoprire il paesaggio dell'alpeggio che troviamo nel nostro territorio montano a pochi km di distanza dalla scuola. Riscoprire questi antichi insediamenti identitari del paesaggio montano.
OBIETTIVI	Capire in cosa consiste il lavoro in un alpeggio. Chi sono gli attuali «malgari» e chi saranno i futuri «custodi» che tramanderanno questo tipo di paesaggio alle generazioni future?
STRUMENTI E METODI	Intervista ad esperti (i malgari), invitati a scuola per raccontare la loro esperienza. Utilizzo di strumenti informatici quali computer della scuola per la preparazione degli itinerari. Consultazione di guide turistiche, siti internet, libri sul territorio. Se le condizioni meteo lo permettono, visita all'alpeggio.
SPAZI E TEMPI	Lezione introduttiva in classe sull'Alpe (1 h). Preparazione degli itinerari (10 h) (lavoro misto a casa e nelle ore scolastiche).
VALUTAZIONE	Assegnazione di un voto che tenga conto del tempo di preparazione, dello sviluppo e dell'accuratezza del lavoro di gruppo svolto. Valutazione del prodotto finale Presentazione in ppt. Esposizione in classe.

Considerazioni finali degli alunni

Curiosità

Ricercando tra le fonti storiche sull'alpeggio nel nostro territorio di Caderzone Terme (Val Rendena), abbiamo trovato questo documento del 1965, dove veniva redatto un Regolamento d'uso dei pascoli e delle malghe comunali.

Possiamo spiegare il motivo della presenza di questo regolamento

L'alpeggio era ed è tuttora un bene comune che serve a tutta la comunità territoriale, deve appartenere quindi direttamente al comune che poi lo dà in gestione per un certo periodo ai malgari che ne fanno richiesta e che dovranno garantire di seguire tutte le regole assegnate.

Ecco un estratto del Regolamento che prevedeva ben 42 articoli

- 1 -

Art. 1 - Il diritto di pascolo é subordinato all'osservanza del presente regolamento e deve essere esercitato esclusivamente sul complesso di terre silvo-pastorali di proprietà del Comune di Caderzone identificate nell'elenco allegato al Decreto di assegnazione di terre e di indicazione degli usi civici emesso dal Comm.to per gli Usi Civici di Trento il 23.X.1935 n.1195/35-1915/27/402.-

Art. 2 - Agli effetti del presente Regolamento i pascoli sono suddivisi in:
a) pascoli di sottomalga con esercizio individuale partendo dal paese o dalle case da monte dei privati;
b) pascolo di malga mediante alpeggio estivo in mandra sulla malghe Campo - Vaccarsa - S.Giuliano e Garzoné. I confini dei pascoli appartenenti a ciascuna malga sono già delimitati con croci.-

Art. 3 - Sono ammessi a fruire del diritto di pascolo tutti i censiti residenti in Caderzone ed iscritti nel registro di popolazione ai sensi dell'art.2132 del R.D.2.12.1929 con ogni specie di animali da essi allevati purché abbiano svernato nel Comune.-

Art. 4 - Chi beneficia del pascolo é tenuto al pagamento di un canone annuo per erbatico il cui ammontare viene stabilito anno per anno dal Consiglio Comunale.-